

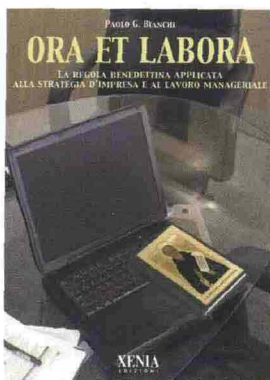
i libri del mese

PAOLO G. BIANCHI

ORA ET LABORA

LA REGOLA BENEDETTINA APPLICATA ALLA STRATEGIA D'IMPRESA E AL LAVORO MANAGERIALE

Xenia Edizioni, 154 pp, euro 12,00



Ascoltare. Meditare. Agire. Questa l'essenza più profonda della 'Regola benedettina', un insieme di precetti che da 1.500 anni svelano il senso 'filosofico' del lavoro dell'uomo attraverso la riscoperta della spiritualità. Cosa succede tra l'ascolto e l'azione? Come si traduce il silenzio in lavoro agito?

Con la sua 'Regola' Benedetto creò un vero e proprio sistema organizzato, dove la parola lavoro è declinata nei suoi tre aspetti principali: *Opus*, per indicare il lavoro intellettuale; *Labor*, la fatica del lavoro manuale e *Artes*, le discipline creative.

In un mondo sempre più orientato ai risultati e meno alle persone e alle loro complessità, la riscoperta della sfera spirituale si pone come un obiettivo importante per le di-

rezioni risorse umane delle aziende di oggi. Sì, perché lo sviluppo della dimensione spirituale può aiutare le persone a una migliore comprensione di se stessi e – per riflesso – degli altri. Può portare a una maggiore consapevolezza dei punti di forza e delle aree di miglioramento che spesso non riusciamo a vedere nei nostri comportamenti all'interno delle organizzazioni.

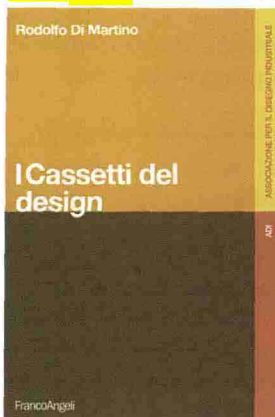
Recenti ricerche hanno confermato che già da tempo diversi dirigenti dell'area risorse umane hanno scelto l'esperienza spirituale del monastero come attività da inserire all'interno di un percorso di formazione e di sviluppo delle competenze. Un cammino che non mette al centro risultati e performance aziendali, legati soprattutto al ruolo e alla posizione, ma semplicemente l'uomo, la persona, con i suoi pensieri, le sue emozioni. Esperienze vissute in luogo unico, che riempie il cuore e l'anima. La 'Regola' rappresenta uno stile di vita ordinato, che segue un ritmo scandito dal lavoro e dalla preghiera/meditazione. In questo contesto il lavoro non è da intendersi fine a se stesso, ma è parte integrante di un equilibrio finalizzato alla ricerca della serenità interiore.

Con l'esperienza formativa della vita in monastero avremo modo di scoprire la bellezza della *Taciturnitas*, di quell'amore per il silenzio che concede finalmente la giusta importanza alla parola, un tesoro oggi prezioso, da centellinare e custodire.

RODOLFO DI MARTINO

I CASSETTI DEL DESIGN

Franco Angeli, 112 pp, euro 14,50



Vi siete mai chiesti cosa si nasconde dietro l'apparente 'fisicità' di un prodotto industriale? Imponenti strategie di marketing? Una segmentazione 'atomica' dei possibili target? Oppure il posizionamento rispetto ai competitor? Nulla di tutto ciò, secondo Rodolfo Di Martino, designer e formatore. Nel 1990 Di

Martino scrisse un articolo intitolato: 'La configurazione del prodotto, cultura industriale e innovazione per variabili forti'. L'articolo fu poi pubblicato nell'ottobre dello stesso anno sulla nostra rivista, 'Sistemi&Impresa'. Oggi quell'articolo rappresenta un capitolo de 'I cassetti del design', un libro in cui l'autore si pone l'obiettivo di

ridimensionare l'immagine che tutti associamo al design – inteso come imprescindibile componente dell'innovazione di prodotto – per restituirgli un approccio olistico all'intera cultura d'impresa.

In che senso? Iniziamo col differenziare innanzitutto il significato della parola 'sviluppo' da quello di 'innovazione'. Se consideriamo lo 'sviluppo' e il 'progresso' come una mera crescita quantitativa in stile fordista siamo fuori strada. Al contrario, la parola 'innovazione', dice Di Martino, deve essere intesa dalle aziende come volontà di superamento dello *status quo*, come volontà di lasciarsi alle spalle un passato più legato al numero di pezzi prodotti che al numero di pezzi 'nuovi' (inventati). Solo così è possibile affrancarsi da una concezione di progresso intesa in senso quantitativo e non innovativo. Dietro al prodotto bisogna imparare a riconoscere solo la punta di un iceberg. Sotto la superficie estetica di un prodotto si cela un universo di variabili che insieme hanno costruito tutto il processo: dall'ideazione alla produzione industriale. "Seppure i manuali affermino il contrario – dice l'autore –, in questo processo nulla garantisce che il prodotto non sia invece scaturito totalmente dal confronto delle culture individuali ed endogene dei singoli attori aziendali".